

*(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 1178 presentata dalla Consigliera Frediani, inerente a *"Liquidazione Sandretto: quali azioni e controlli regionali sono stati attivati per garantire la continuità produttiva ed occupazionale"***

#### **PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1178, presentata dalla Consigliera Frediani.

L'Assessore Pentenero si scusa per l'assenza; risponderà in sua vece l'Assessore Ferrari. La Consigliera Frediani può illustrare l'interrogazione.

#### **FREDIANI Francesca**

Grazie, Presidente e grazie Assessore per la supplenza.

Parliamo della Sandretto: una storia che ricalca, purtroppo, quella di tante aziende in crisi nella nostra Regione.

Con deliberazione della Giunta regionale 11 settembre 2013 per la Romi Italia S.r.l. in liquidazione è stata deliberata la cessione del ramo d'azienda e il supporto regionale tramite acquisizione temporanea del marchio Sandretto e della proprietà industriale e licenza d'uso con mandato a Finpiemonte S.p.A.

La Regione, chiaramente, aveva tutto l'interesse ad evitare la cessazione dell'attività produttiva e l'estinzione del marchio "Romi ex Sandretto". Si era prevista una spesa complessiva massima presunta pari a 38.000 euro e l'affidamento è stato fatto, ovviamente, a Finpiemonte per le attività contrattuali descritte della delibera (ne ometto la lettura perché piuttosto lunghe).

Il 18 settembre 2013 sono stati formalizzati i contratti afferenti l'operazione di salvaguardia dei livelli occupazionali del ramo d'azienda Romi sul territorio piemontese per 138 dipendenti e mantenimento in uso della proprietà industriale Sandretto.

Sempre nelle premesse citiamo l'elenco delle operazioni concluse, le cito brevemente: cessione del ramo d'azienda relativo alla produzione e commercializzazione dei prodotti Sandretto, da Romi in liquidazione alla Newco Scout One; cessione dei marchi, dei brevetti e dei domini afferenti i prodotti Sandretto da Romi a Finpiemonte in funzione di garanzia dei livelli occupazionali e dell'uso del marchio storico piemontese; licenza in uso gratuito da Finpiemonte a Romi fino al 31 dicembre 2014 di utilizzare i marchi, i domini e i brevetti in alcuni Paesi dell'Europa continentale e non in Italia (ci sono stati, poi, ampliamenti verso altri Paesi).

Il 29 novembre 2013 è stato approvato lo schema di contratto finalizzato a disciplinare l'affidamento a Finpiemonte; è stata impegnata la somma di 46.360 euro e ci sono, ovviamente, delle attività contrattuali indicate all'interno di questo documento. In particolare, all'articolo 2 si indica che *"spetta a Finpiemonte l'attività di monitoraggio dell'esecuzione dei contratti per ciò che concerne gli impegni e i vincoli in capo alle controparti nei confronti della"*

*Regione Piemonte e di Finpiemonte". L'articolo 3 sancisce che "permangono in capo alla Regione tutti i poteri pubblicistici relativi al presente affidamento; l'adozione degli eventuali atti amministrativi connessi al presente affidamento".*

Purtroppo, a luglio abbiamo appreso da fonti di stampa che la proprietà ha comunicato alla forza lavoro che l'azienda è ormai in fase di liquidazione, in quanto non è più in grado di garantire la continuità produttiva e gli obiettivi prefissati. Questo, purtroppo, comporta la perdita dei posti di lavoro e il licenziamento di tutti i dipendenti nel momento in cui andrà a scadere la cassa integrazione, cioè il prossimo 19 settembre.

Questa interrogazione è volta a sapere quali sono le azioni e le misure che la Regione e Finpiemonte hanno attivato dal 2014 per garantire la continuità produttiva e occupazionale nel rispetto dei prima citati articoli 2 e 3 del contratto siglato il 29 novembre 2013.

## **PRESIDENTE**

Risponde l'Assessore Ferrari; ne ha facoltà.

## **FERRARI Augusto, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Leggo quanto l'Assessore Pentenero ha predisposto per la risposta a codesta interrogazione.

Nel 2013 il gruppo italo-belga Photonike Capital acquisì dalla brasiliana Romi, attraverso la Newco Scout One, il ramo di azienda delle presse ad iniezione e lo stabilimento di Pont Canavese, mentre il marco Sandretto e altri diritti di proprietà intellettuali erano stati depositati a titolo di garanzia presso Finpiemonte.

Nel settembre del 2014 Sandretto presentò istanza di cassa integrazione per ristrutturazione aziendale per l'unità produttiva di Pont Canavese, intervento straordinario che il Ministero del Lavoro ha approvato e concesso dal 19 settembre 2014 al 18 settembre 2016.

Per quanto riguarda il suddetto ricorso, RSU e direzione aziendale affrontarono una serie di riflessioni circa la rotazione dei lavoratori interessati dalle sospensioni, il loro progressivo rientro in base alle specifiche del Piano industriale (redatto dall'azienda in data 12 settembre 2014) e le esigenze produttive.

In linea di massima, si immaginò un rientro medio di 30 lavoratori nel periodo settembre 2014-giugno 2015 e, successivamente, di 40 lavoratori nel periodo luglio-dicembre 2015; per i restanti 60 lavoratori il rientro fu previsto per il periodo gennaio-settembre 2016.

Un piano industriale articolato, che annunciò interventi sugli impianti, sui nuovi flussi produttivi, sulle certificazioni, la riorganizzazione della prima direzione e del management, delle strategie commerciali, nonché il potenziamento della rete estera. Ovviamente, tenuto conto anche degli investimenti sul prodotto, sulla comunicazione e sulle strategie di espansione, oltre che alla formazione del personale coinvolto.

Periodicamente, Regione Piemonte e Sandretto hanno tenuto una serie di incontri per verificare l'andamento del Piano di ristrutturazione e il rilancio delle attività produttive.

Intanto, in data 5 ottobre 2015 la società avviò una procedura di licenziamento collettivo per cinque eccedenze, conclusasi con un accordo sindacale dell'8 ottobre 2015, in cui le parti individuarono, come unici criteri sostitutivi a quelli di legge, il raggiungimento del trattamento di quiescenza e la volontarietà del lavoratore a non opporsi al recesso.

Il 29 giugno u.s. i vertici della controllante hanno annunciato di voler fermare la produzione di presse ad iniezione nel sito di Pont Canavese e di mettere in liquidazione la società, in quanto impossibile raggiungere gli obiettivi indicati nell'oggetto sociale nonché a

causa delle difficoltà di ritagliarsi quote di mercato in un settore, quello dello stampaggio ad iniezione, molto concorrenziale e complicato.

Il dato delle difficoltà del settore emergerebbe, a quanto pare, anche dai dettagli di uno studio commissionato ad una società di consulenza esterna che, per redigere il proprio rapporto, ha preso in esame le possibilità del mercato, le capacità produttive del sito, le disponibilità ed attitudini dei lavoratori e, infine, la qualità del parco fornitori.

Riguardo alla liquidazione, l'intenzione del gruppo belga sembrerebbe essere quella di uscire dal business delle presse ad iniezione, eventualmente cedendo il ramo di azienda a terzi, per concentrarsi sulla costruzione di stampanti 3D e attrezzature per la manifattura additiva.

Nel corso dell'ultimo incontro tenutosi presso gli Uffici dell'Assessorato al lavoro in data 19 luglio u.s., riepilogate le difficoltà aziendali e gli strumenti messi in atto per la salvaguardia occupazionale e la difesa della produttività, spiegate le ragioni della liquidazione in bonis come decisa dai vertici Photonike, l'amministratore delegato Fausto Ventriglia si è detto disponibile a rinviare ad altra discussione, che si terrà il prossimo 28 luglio, per appurare l'eventuale rientro della liquidazione, approfondendo anche la possibilità di un ulteriore ricorso ad un altro anno di cassa integrazione, con la sola causale disponibile in base alla normativa vigente, ossia crisi aziendale.

Secondo il riordino degli ammortizzatori sociali, infatti, finché la liquidazione non è revocata non è più possibile, dal 1° gennaio 2016, ricorrere alla CIGS per crisi aziendale per cessazione dell'attività. Siccome la liquidazione di un'azienda si configura come la chiusura, se la Sandretto non dovesse revocare l'atto liquidatorio non avrebbe a disposizione alcun ammortizzatore sociale di tipo conservativo. Al contrario, se quanto detto fosse scongiurato, date le difficoltà economico-finanziarie che la società negli ultimi incontri non ha mai nascosto, Sandretto potrebbe far ricorso ad un anno di CIGS per crisi aziendale. Tale ricorso è subordinato alla sottoscrizione di un piano di risanamento volto al riequilibrio dei fattori economici e commerciali.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.36 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.41)*